

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla S. Messa nella solennità di San Giuseppe Benedetto Cottolengo**

Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, Torino 30 aprile 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: At 4, 32-35

Salmo responsoriale: Sal 67

Seconda Lettura: 2 Cor 5,11-18

Vangelo: Mt 25,31-40

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Ogni volta che mi accosto all'ambone, sono sempre preoccupato di quello che devo dire. Oggi ancora di più, perché qualunque parola dirò sarà inutile: perché voi, ciascuno di voi, qui davanti a me, intorno a me, siete la Parola di Dio vivente, siete coloro che Gesù chiama fratelli e sorelle «più piccoli», siete coloro in cui Gesù abita.

E per questo San Paolo ci dice che non ha più senso vivere per se stessi. Perché, quando ci rinchiudiamo in noi stessi, sperimentiamo un'infinita solitudine. Quando viviamo in Cristo, sperimentiamo un'infinita compagnia e sperimentiamo che anche la fatica, il dolore, la sofferenza... sperimentiamo che anche i nostri limiti, le nostre povertà, le nostre fatiche... sono il luogo dove Dio vive in noi e per noi.

Questo testimoniavano i primi discepoli - lo abbiamo ascoltato - nell'essere la comunità dei credenti. Testimoniavano Cristo risorto, vivo: non un'idea, non un ideale, non semplicemente un servizio, un'attenzione, una cura, ma testimoniavano Lui! E testimoniare Lui non può che coinvolgerci nella vita di tutti coloro che incontriamo.

San Giuseppe Benedetto Cottolengo lo ha sperimentato nel suo ministero, lo ha sperimentato nella sua carne, nella sua umanità; lo ha sperimentato come dono di santità. Che ciascuno di noi possa dare carne, ancora oggi e per sempre, a questa santità di cui tutti abbiamo bisogno!

[trascrizione a cura di LR]